

## BENEVENTO

Il no del Tribunale al dissequestro è legato al mancato responso sul risanamento

# Parere Arpac nel cassetto E la discarica non riapre

PAOLO BOCCHINO

paolo.bocchino@ottopagine.it

Se la **discarica di Sant'Arcangelo Trimonte** non potrà riaprire i battenti, costringendo i cittadini sanniti ad accollarsi ancora notevoli esborsi legati al conferimento dei rifiuti fuori regione, lo si deve a un pezzo di carta.

La circostanza, evidentemente clamorosa, si apprende dal provvedimento con il quale l'Ufficio giudice dell'esecuzione del Tribunale di Benevento ha respinto nei giorni scorsi la richiesta di dissequestro avanzata dalla Samte in giugno.

Il fascicolo in questione riguarda la **relazione definitiva dell'Arpac** inerente le condizioni di grave inquinamento che avevano portato il 18 marzo 2011 lo stesso Tribunale a sequestrare l'invaso. Condizioni che secondo la società provinciale possono considerarsi ormai

La Samte aveva esibito numerose consulenze tecniche tutte favorevoli

superate in virtù dei numerosi interventi di risanamento ambientale e di consolidamento statico effettuati negli ultimi anni. E a testimoniare sono, secondo la società guidata dall'amministratore **Nicolino Cardone**, pareri scientifici terzi di assoluta attendibilità. Li elenca il direttore tecnico della Samte, **Liliana Monaco**, nella istanza di dissequestro bocciata dai giudici. A partire dalla consulenza resa nel settembre dello scorso anno dall'ingegnere **Lucio Armando Simonelli**, docente di Ingegneria all'Università del Sannio con competenze specifiche in geotecnica. Al professionista veniva chiesto di effettuare la verifica strutturale delle opere di messa in sicurezza



del sito svolte dalla Samte. E il luminare concludeva lo studio attestando «*la realizzazione di interventi integrativi finalizzati al miglioramento delle condizioni di stabilità*». Per Simonelli quindi gli interventi effettuati dalla società provinciale e il programma di utilizzo del lotto 2, per il quale la Samte ha chiesto il dissequestro, «*garantiscono l'aggiungimento di adeguati margini di sicurezza in relazione alla stabilità*».

All'arco di Samte c'è poi lo

studio effettuato dopo il sequestro dal professor **Antonio Di Molfetta** del Politecnico di Torino sull'assetto litologico ed idrogeologico del sito. Studio che aveva rilevato come «*esistono alcuni parametri caratteristici, precedenti l'inizio dei lavori di realizzazione della discarica, i cui valori superano i limiti imposti dal Decreto legislativo 152/2006*» e dunque «*tale contaminazione è da imputare a cause di carattere naturale*».

L'inquinamento nell'area ci

sarebbe quindi sempre stato e non dipenderebbe dall'attività della discarica. Alla stessa conclusione arrivava anche **Domenico Cicchella**, docente di Scienze e Geologia all'Università del Sannio, nello studio geochimico - ambientale condotto nell'area: «*La principale sorgente di contaminazione della falda acquifera - sentenziava Cicchella - è rappresentata dalle attività agricole*». A completare il quadro dei responsi favorevoli l'esame condotto nel febbraio 2012 dall'Arpac relativamente alla presenza del trizio (isotopo radioattivo dell'idrogeno), chiaro indizio dell'inquinamento da percolato: nei sette pozzi spia campionati i valori riscontrati furono tutti entro la norma. Una mole ingente di referenze positive che non sono risultate comunque sufficienti. Secondo il Collegio giudicante «*permane il pericolo di inquinamento in quanto non sussistono validi elementi per ritenerlo scongiurato*». «*La rispondenza tra i lavori eseguiti e quanto previsto in oggetto - proseguono i giudici - non costituisce elemento inequivoco a dimostrare l'insussistenza del pericolo di inquinamento delle falde acquifere, anche in assenza - sottolinea il Tribunale - di una specifica relazione definitiva dell'Arpac sul punto*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asl

## Topi e insetti, finisce l'emergenza: parte la sanificazione

Partiranno nel fine settimana gli interventi d'urgenza svolti dall'Asl per contrastare il dilagare di topi e insetti nei centri della provincia. Il dipartimento di Prevenzione dell'Azienda sanitaria locale ha concluso ieri la procedura di affidamento della prima tranche del servizio, nelle more del perfezionamento della gara da oltre 1 milione di euro che non consentirà l'avvio delle operazioni prima di settembre. Sarà la ditta «*Sa.Com.*» di Capua ad effettuare l'attività parziale di derattizzazione, disinfezione, disinfestazione, garantendo un intervento per ogni tipologia. Un ulteriore intervento sarà specificamente dedicato agli edifici scolastici. L'intero ciclo sarà effettuato per un importo di 77.000 euro (più Iva). Previsti tempi brevissimi per l'inizio delle attività: entro fine settimana i mezzi della ditta vincitrice percorreranno le vie del Sannio.